

IL CASO

Gli alleati del Carroccio proporranno a Fugatti di promettere una consultazione popolare a Rovereto sull'A31, come già fatto nei Comuni delle Valli del Leno

Preoccupazione alta tra le fila della coalizione: «Non si può lasciare a Valduga e Canestrini una carta così forte da giocare nella campagna elettorale per le Comunali»

Un referendum sulla Valdastico

Per fermare le polemiche sempre più forti: il resto del centrodestra lo chiede alla Lega

Un referendum sulla Valdastico. È quanto diversi esponenti del centrodestra roveretano extra Lega stanno ragionando di proporre agli alleati del Carroccio per disinnesicare l'escalation di polemiche che, esplosa all'indomani della diffusione da parte del Pd di un documento di sintesi dello studio di fattibilità sull'opera, non tende ad affievolirsi. Soprattutto dopo la pubblicazione da parte dell'Adige (vedi l'edizione di ieri) di stralci integrali del documento della Serenisima dove si certifica come l'idea di bucare il Pasubio metta a grave rischio le sorgenti, inclusa quella dello Spino, demolendo uno dei principali argomenti della Lega a favore dell'A31: «Lo Spino è salvo». L'idea di promettere alla città della Quercia una consultazione popolare, sulla falsariga di quanto già fatto dai Comuni delle Valli del Leno (93% di contrari, 54% l'affluenza), è figlia della tempesta di critiche che da quattro giorni si abbatte senza tregua sul progetto tanto caro a Fugatti e, di riflesso, sulla Lega e tutta la coalizione di centrodestra, che però di lasciare una carta formidabile in mano agli avversari in vista dell'avvio della campagna elettorale non ne ha proprio voglia. Fino a ieri sera, l'idea del referendum non era ancora arrivata in forma ufficiale alle orecchie di Fugatti. Ma le prime indiscrezioni parlano di un'accoglienza più che positiva da parte del Carroccio lagarino, disposto quasi a tutto



Le amministrazioni di Vallarsa, Trambileno e Terragnolo all'epoca della «Balotazione» sulla Valdastico

pur di zittire le voci, sempre di più e sempre più forti, che si levano contro il progetto tanto caro a Fugatti e, di riflesso, sulla Lega e tutta la coalizione di centrodestra, che però di lasciare una carta formidabile in mano agli avversari in vista dell'avvio della campagna elettorale non ne ha proprio voglia. Fino a ieri sera, l'idea del referendum non era ancora arrivata in forma ufficiale alle orecchie di Fugatti. Ma le prime indiscrezioni parlano di un'accoglienza più che positiva da parte del Carroccio lagarino, disposto quasi a tutto

sti solo Provincia, Regione Veneto e ministero delle Infrastrutture (vedi articolo a fianco). Di fatti, le polemiche proseguono da parte dei dichiarazioni ufficiali di Mauro Nardelli presidente dell'Asat (l'Associazione albergatori ed imprese turistiche della Provincia di Trento) Rovereto e Vallagarina: «Ho letto alcune dichiarazioni del presidente Fugatti secondo il quale Rovereto e la Vallagarina «non hanno vocazione turistica o ambientale vera e propria». Condivido la precisazione del presidente

Apt Giulio Prosser in merito, letta sulla stampa. L'analisi di Fugatti è ferma a qualche decennio fa, quando effettivamente il distretto di Rovereto era solo industriale. Ora il turismo ha cambiato il volto della città e di tutto il territorio della Vallagarina. Voglio sperare che i nostri governanti provinciali vogliano rendersene conto, con l'auspicio che si ritorni all'input che ha dato il via agli Stati Generali della Montagna: «La montagna è patrimonio diffuso della Comunità trentina che va tutelato e rafforzato».

Ma.Pf.

LA QUESTIONE DELLE COMPETENZE



Quando un piccolo Comune bloccò Cipe ed A4 La Lega e la lezione dimenticata di Besenello

Nell'ambito della bufera che sta travolgendo in generale la Lega sulla Valdastico, la consigliere provinciale Mara Dalzocchio è riuscita a ritagliarsi uno spazio di visibilità personale, dichiarando il 29 febbraio (testuale): «La città di Rovereto e nessun Comune trentino ha facoltà di sindacare alcunché sulla Valdastico». Dichiarazioni che come era prevedibile (almeno, quasi per tutti) hanno scatenato altre polemiche feroci. Oggi Dalzocchio replica di nuovo: «Sarei curiosa di sapere da Valduga e dal Pd in che modo il Comune di Rovereto potrebbe opporsi alla Valdastico: anziché attaccarmi – mettendomi peraltro in bocca pensieri mai espressi, come il voler zittire i Comuni -, dicono come pensano che ciò sarebbe possibile. Avanti, sono curiosa e in attesa, che anche se penso che lo resterò a lungo. Perché quando ho ricordato i livelli sovramunicipali da cui dipende la Valdastico ho semplicemente evidenziato la verità». Dalzocchio non si ricorda di Besenello (in foto, il «guerriero antiPirubi»). Il Comune lagarino (neanche tremila abitanti, meno di qualsiasi quartiere di Rovereto) ha da solo messo in scacco colossi economici e politici come l'A4 e il Cipe, portando avanti stoicamente - e da solo - la battaglia legale fino al Consiglio di Stato, dove ha clamorosamente vinto la causa, bloccando il completamento dell'A31 nel tratto veneto, tra Piovene Rocchette e la Valle dell'Astico.

